

Enneatipo 5: Passione: avarizia- Fissazione: distacco

Lo stato di bisogno del 5 è seppellito profondamente nella psiche, dietro un velo di indifferenza, rassegnazione e di rinuncia stoica. La sua impossibilità a dare, si manifesta nella sua strategia nei confronti del mondo: prende le distanze e rinuncia al rapporto con gli altri, queste persone sono descritte infatti come fredde, isolate, autistiche e schizoidi. Nell'avarizia il desiderio (non riconosciuto) è espresso attraverso la capacità di "trattenersi", un "trattenere dentro" che nasconde la fantasia catastrofica che lasciarsi andare significherebbe svuotamento totale. La paura della povertà incombente è anche quella che fa da sfondo all'impulso ad accumulare. Oltre alla tendenza a trattenersi troviamo anche la rinuncia troppo facile: il 5, rassegnato al non ottenere l'amore degli altri, compensa aggrappandosi a se stesso, e/o alle cose materiali e si adatta ad un' economia del minimo sforzo e del massimo risparmio di risorse. Il tabù per il 5 è l'avarizia che è spesso inconscia, come le persone irascibili sono spesso inconsapevoli della rabbia che covano dentro. Vive con un sottofondo di minaccia generale alla propria vita interiore e il suo isolamento e autocontrollo prendono la forma di una sorta di pietrificazione.

La costellazione di espressioni che corrispondono alla passione dominante e la descrivono: oltre all'avarizia, mancanza di energia e di tempo, insensibilità ai bisogni degli altri, troviamo l'aggrapparsi ai contenuti della mente, preferenza all'autosufficienza piuttosto che affidarsi agli altri sostenuta dalla sfiducia e da una visione pessimistica.

Incapacità di dare: si manifesta nell'evitare il coinvolgimento e nel bisogno parallelo di essere completamente liberi e svincolati che si associa all'ipersensibilità alla sensazione di essere sommersi.

Distacco patologico: la sua coazione a non dare può essere mantenuta solo mantenendo a distanza i rapporti (che sono basati sul dare e ricevere). Non risente della sua solitudine, è un vero solitario perché è rassegnato a non avere rapporti, cosa che perpetua attraverso il distacco emotivo e rimuovendo il bisogno degli altri (quindi minimizzando l'altro).

Paura di venire sommersi: evita gli altri per paura di essere inghiottito, paura della dipendenza, paura che nel rapporto con gli altri non possa esprimere le proprie preferenze da cui nasce l'implicita tensione e il bisogno di recuperarle restando solo.

Autonomia: rimosso il bisogno di instaurare rapporti con gli altri, deve fare a meno delle risorse esterne e quindi se la racconta idealizzando l'autonomia rinforzando, così, la rimozione dei desideri: "posso pensare, posso aspettare, posso digiunare" (Siddharta – Herma Hesse)

Insensibilità: rimuove i bisogni, reprime la rabbia, risulta "insensibile" nel senso che non solo perde consapevolezza dei sentimenti, ma interferisce con il loro insorgere dato che ne evita sia l'espressione che la messa in atto. Anche la capacità di gioire sembra assente, infatti il piacere viene "rinviato" per cedere il passo a impulsi più urgenti come mantenere la distanza di sicurezza tra sé e gli altri e il desiderio di autonomia.

Rinvio dell'azione: agire significa impegnare se stessi, utilizzare le proprie energie, provare entusiasmo, manifestare le proprie intenzioni...tutto questo cozza con l'atteggiamento indifferente del 5 che inibisce perciò la propria attività e non sviluppa gestualità e iniziativa spontanee e struttura un controllo eccessivo.

Orientamento cognitivo: con l'intellettualismo non solo trova una soddisfazione sostitutiva, ma si prepara alla vita perché tipicamente non si sente mai pronto e, dato che l'azione è inibita con l'astrazione, riesce ad evitare la concretezza... più che vivere la vita, ne diventa testimone, osservatore distaccato, anche se acuto.

Senso di vuoto: il ritiro dalle relazioni e il ricorrere alla vita intellettuale (per cui è molto dotato per natura) ha come risultato il senso di svuotamento e di assenza di significato tipico del 5 (anche se la passione dominante in tutte le strutture caratteriali porta sempre ad un'insufficienza ontica).

Colpa: il 5 tende alla colpa che argina attraverso la distanza che, come abbiamo detto, è la decisione precoce e implicita presa per reagire alla mancanza di amore da parte del mondo esterno. Questa colpa si manifesta come un vago senso di inferiorità, vulnerabilità all'intimidazione, goffaggine e imbarazzo.

Isolamento: inteso come isolamento dei contenuti intellettuali dall'emozione intensa vissuta in relazione ad un evento. Ne parla come se fosse successo ad altri. La conseguenza è la perdita di significato vero dell'esperienza traumatica e degli impulsi istintuali in gioco. L'isolamento è quindi il nucleo caratteriale del 5 in quanto il suo distacco è dalle persone, dal mondo in generale e dal suo corpo corrispondono a un'interruzione del processo vitale al fine di evitare i sentimenti e situazioni in cui normalmente i sentimenti fioriscono. Smorzando la vita emotiva non sente l'incongruenza tra solitudine e normale bisogno umano di contatto. Dove c'è isolamento l'azione non è necessaria e l'evitamento dell'azione a sua volta alimenta l'evitamento del rapporto. Il tabù del 5 è l'intensità del rapporto e la paura della potenziale distruttività.

Nella storia dei 5 quello che colpisce è la precocità della "mancanza d'amore" come se non avesse avuto la possibilità di stabilire un rapporto profondo con la madre. L'apatia e la depressione senza tristezza del 5 fa pensare, a livello più sottile, alla sindrome nosocomiale descritta da Spitz in cui il bambino che, pur regolarmente alimentato, può deperire fino a morire per mancanza di cure materne. L'assenza della madre può essere aggravata dalla mancanza di altri rapporti alternativi e profondi in famiglia (figlio unico, padre distante oppure madre invadente, divorante e manipolativa) che contribuiscono alla decisione che "è meglio stare soli".